

IL CASO PARLA IL SACERDOTE DI PERUGIA PUNITO DAL SUO VESCOVO

Io, prete fuorilegge nel nome del Signore

Aiutava i clandestini e trovava loro un lavoro. Così, dopo una denuncia, ha perso la parrocchia. Ma lui replica: «Rifarei tutto».

■ di STEFANO LORENZETTO

S tamattina la signora Valentini non ha peccati da confessare. Vorrebbe soltanto traslocare un divano da una casa a un'altra. Don Leonello vede e provvede: «Eccoli, sono loro due». «Ma è sicuro che ce la fanno?» s'informa apprensiva la donna. Il prete, rassicurante: «Gliela fanno, gliela fanno. Questi so' russi, so' robusti».

Si avvicina una ragazza. Viene dalla Moldavia, ha le gote imporporate da un gelo atavico: «Padre, io andata, ma signora di Spello dice che non ha più bisogno». Don Leonello trasecola: «Oh Madonna! E che è successo? Iersera mi faceva tanta premura. Avrò cambiato idea. Ci sarebbe una chiamata da Alessandria, ma per te è troppo lontano. Aspetta un po' che ora vediamo, intanto vieni a mangiare. E la tua amica c'è andata a Foligno?». Avanti il prossimo.

C'è scritto nella chiesa di San Ferdinando, a Perugia: «Per animazione presepe pigiare il pulsante». Ma se pigi, non succede nulla. Forse perché è passata l'Epifania, che tutte le feste si porta via. Qui s'è portata via anche il parroco, don Leonello Biretoni, 59 anni, intraprendente organizzatore in proprio di lavoro interinale. Indagato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, intermediazione nel reclutamento di lavoratori immigrati, abuso edilizio. Accusato d'aver speculato sulla tratta degli stranieri. Destituito dal vescov Chiaretti dopo 30 anni di chiacchierato servizio. La pa

IN PRIMA PAGINA

L'inchiesta giudiziaria su don Leonello Biretoni e la sospensione inflittagli dal vescovo hanno trovato molto spazio sui giornali.



CHI DÀ RIFUGIO AGLI STRANIERI

Centri pubblici di permanenza temporanea e assistenza per immigrati extracomunitari

► **NORD: 2** (220 posti)

► **CENTRO: 1** (200 posti)

► **SUD: 11** (1.080 posti)

► Immigrati transitati nei centri pubblici nel 1999: **10.389**

Numero degli stranieri assistiti dalla Caritas nel 1999

► **NUOVI REGISTRATI: 13.560**

► **TRANSITATI NELLE STRUTTURE: 49.850**

diventata un porto di mare. Adesso don Biretoni osserva malinconico la bonifica in corso sulla nave che lo ha visto armatore e camallo, ammiraglio e mozzo. Materassi, brande, lavelli, seggioloni si ammonticchiano in un disordine cosmico fuori dallo scantinato dove ogni notte venivano stivati fino a 70 clandestini. È sabato mattina: «Di solito a quest'ora c'era la fila, almeno 150 extracomunitari. Ora li vede laggiù? Si tengono a distanza per paura. Pensano: se hanno denunciato il capo, a noi come minimo ci arrestano».

Alla messa d'addio piangevano i fedeli e piangeva don Leonello: «Fratelli, i re magi portarono oro, incenso, mirra. Meditate sul terzo dono, un unguento che si usava per la sepoltura. Come Abramo

debbo uscire dalla mia terra e non so dove andrò. Ma so che risorgerò». Due giorni dopo non è andato da nessuna parte. Vederlo bisticciare sul sagrato col suo successore, don Orlando Sbicca, mette tristezza: «Perché hai dichiarato che qui sotto dormivano in 70? A te chi l'ha detto? Tu li hai visti? Tu non c'eri. E me la spassavo anche con le donne, vero? Eh già, sarei stato proprio grullo a non approfittare di tanto bendidio». Un parrochiano cerimonioso, con cagnolino al guinzaglio, saluta il nuovo pastore, senza degnare d'uno sguardo don Biretoni. «Quello è il chirurgo che mi ha fatto la guerra. Il suo cane può cacare sulla porta della chiesa. Ma se un cristiano va a pisciare dietro un olivo, apriti cielo!».

Reverendo, lo sa che il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina prevede una pena da 8 a 15 anni?

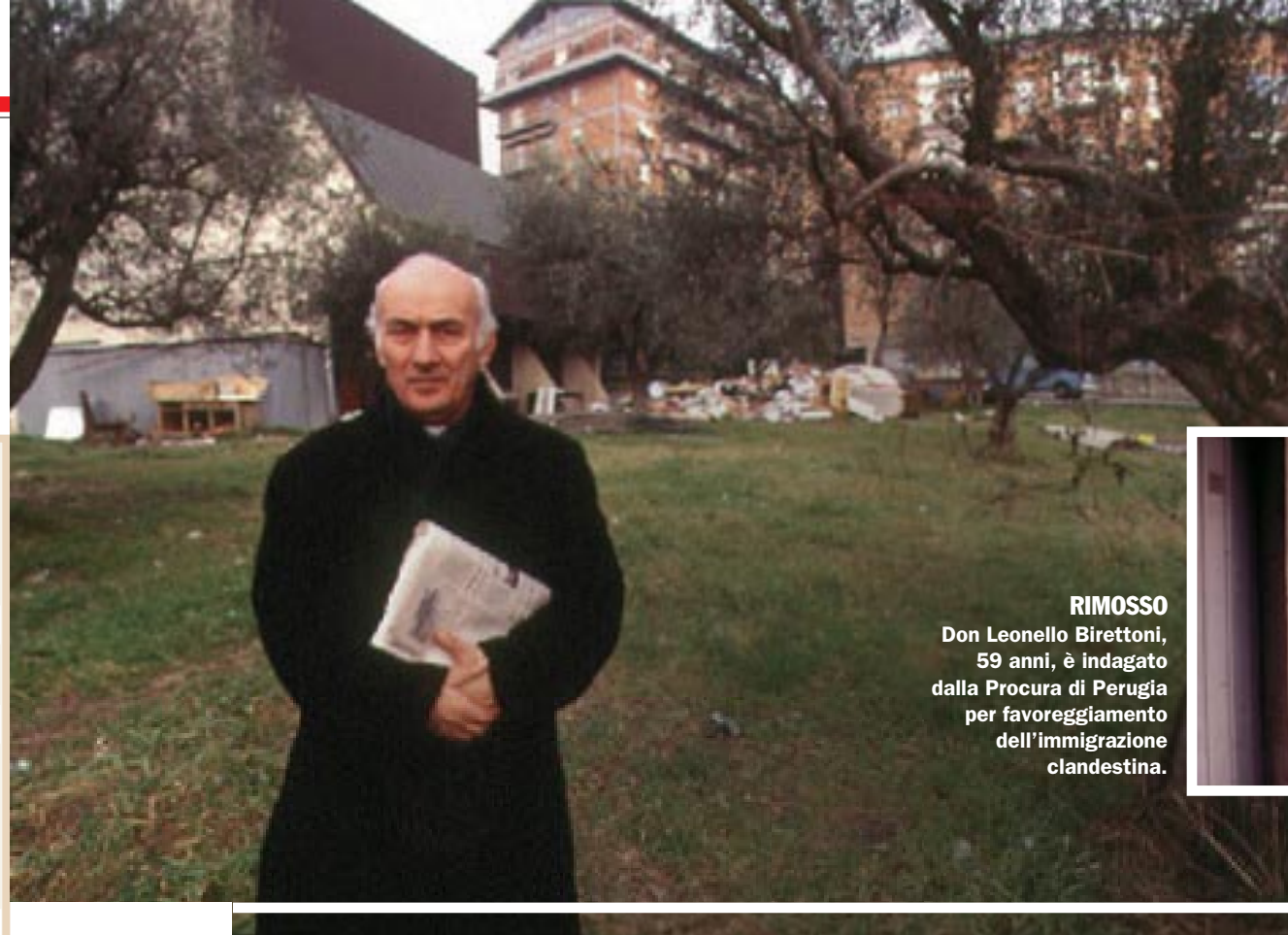
No che non lo sapevo. Mettete pure in galera l'altruismo. Così resterà in libertà soltanto l'egoismo.

Lo sa che in Puglia, per questo reato, gli scafisti presi in flagranza vengono arrestati?

Non si azzardi a paragonarmi agli scafisti. Ho già querelato il Tg5.

Che cosa le ha detto il vescovo?

Devi prenderti un anno sabbatico. Riposare e riflettere.



RIMOSSO

Don Leonello Biretoni, 59 anni, è indagato dalla Procura di Perugia per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.



FOTO DI PINO MONTISCI/PANORAMA

UNA CITTÀ DIVISA

Perugia, il doppio volto dell'immigrazione: sopra, la targa donata a don Leonello Biretoni da alcuni immigrati peruviani per ringraziarlo del suo aiuto.

A sinistra, una scritta contro gli extracomunitari su un muro vicino alla chiesa.



C'è il passaparola. Esempio: dalla Moldavia tutte le ragazze finiscono in una scuola disabitata di Roma. E lì sanno che esiste don Leonello. Ho scoperto che in Ucraina vendono il mio indirizzo per 50 dollari, lo stipendio di un professore. A Milano un ecuadoregno ha comprato il mio numero di telefono per 30 dollari. Come fosse il biglietto di una lotteria.

Dai rapporti di polizia risulta che lei ha affittato otto alloggi e poi li ha subaffittati ai clandestini, facendosi dare 250 mila lire a testa.

Ora sono cinque. Due in via Jacopone da Todi, senza riscaldamento: 600 mila mensili l'uno. Un ultimo piano in via dei Filosofi, 108 scalini per arrivarci: 900 mila lire. Gli altri due in via Sicilia e via della Concordia. La pignone la versano a me e io la giro ai proprietari. Ma molti ospiti non pagano, uno mi deve 3 milioni di arretrati. So che cosa cercano di dimostrare gli inquirenti: il prete s'arricchiva.

Il sospetto la indigna?

Non mi tange.

Userei un altro verbo...

La verità è che ci ho rimesso un centinaio di milioni. Senza mai toccare il conto della parrocchia, sul quale don Orlando troverà una somma analoga.

Quindi assicura di non aver mai intascato tangenti sul lavoro clandestino? Nemmeno sotto forma di «offerte»?

La gratitudine non è di questo mondo. In nove anni avrò ricevuto offerte da non più di 20-30 persone cui avevo mandato uno straniero, 300 mila lire la più alta. Perché sfamassi questa gente. ►

Nient'altro?

Ti avevo raccomandato di non ospitare i clandestini: è contro la legge. Sei disobbediente.

E lei che cosa gli ha risposto?

Prima obbedisco a Dio e poi agli uomini. Lei, eccellenza, è un uomo.

Alle leggi non obbedisce?

Che cosa predicò Gesù nel sabato ebraico? È la legge che è fatta per l'uomo, non l'uomo per la legge.

Ma lei favoriva intermediazioni fuori dalle leggi dello Stato italiano, mica del Regno dei cieli.

Me l'ha contestato anche il vescovo: «Tu non devi fare contratti fra italiani e stranieri». Non posso, ho replicato, perché da me vengono solo i più miserabili, i clandestini. Quelli che perfino la Caritas respinge.

Come li aiutava?

Come li aiuto: non ho smesso. Trovandogli un lavoro.

A quanti l'ha trovato?

Come minimo 100 ogni mese. In nove anni oltre 10 mila.

Un ufficio di collocamento.

Mi offende. Soltanto il 4 per cento dei disoccupati trova lavoro attraverso gli uffici di collocamento. Io, da solo, lo trovo a tutti. E senza spese per lo Stato.

Che genere di lavoro?

Pesante. Soprattutto assistenza agli anziani. L'Umbria è la seconda regione per numero di vecchi, dopo la Val d'Aosta.

Come fa a sincerarsi sull'onestà di coloro che invia nelle case?

Il contadino conosce i suoi polli, distingue a colpo d'occhio quelli ruspanti da quelli d'allevamento.

Stiamo parlando di uomini.

Li metto alla prova. La ragazza moldava, per dire, ha cominciato portando a spasso un cane. Le davano 800 mila lire al mese per accompagnare Fido a far pipì. È affidabile.

Quanto arrivano a guadagnare?

Appena arrivati 1 milione. Quando hanno imparato la lingua e si sono impraticitati, anche 4-5 milioni al mese.

Scherza?

Anche 6 milioni. Per una notte di assistenza in ospedale lei calcoli 150 mila lire. Svolgono altri lavoretti di giorno. Aggiungo tredicesime, ferie, liquidazione: sono clandestini, ma ne hanno diritto.

Come fa a trovare un posto a tutti?

Ricevo richieste da ogni parte d'Italia. In agosto ho piazzato 27 colf nel giro di quattro giorni. A settembre m'erano rimaste soltanto dieci donne, non sapevo più da che parte girarmi.

Suppongo che non metta inserzioni sui giornali.

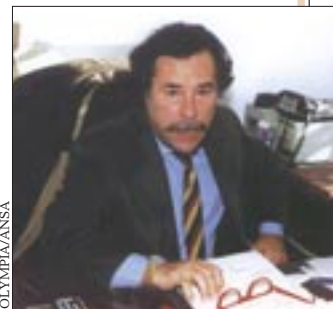
Troppo buono. Anzi, sospetto

I posti di lavoro finivano tutti a gruppi etnici organizzati

Nicola Cavaliere (nella foto), questore di Perugia, fu avvertito il giorno stesso che giunse in città: «Qui abbiamo un prete che può diventare un problema». La prima informativa su don Biretoni risaliva al 1993. All'alba del 5 gennaio di quest'anno, i poliziotti, accompagnati da funzionari dell'asl, sono piombati nell'hotel della provvidenza allestito nel seminterato della parrocchia di San Ferdinando. In due stanzette dormivano 42 persone. In quella più piccola erano ammassate 26 donne. Un solo bagno in condizioni pietose. Si è scoperto che a don Bi-

rettoni non si rivolgevano sbandati o drogati, ma soltanto gruppi etnici organizzati, del Sud America e dell'Est europeo, facilmente avviabili al lavoro. E gli ultimi clandestini erano arrivati tutti insieme su pulmini direttamente da Marsiglia. «Pulmini targati Marsiglia? Mai visti» si difende il prete. «Semmai erano targati Moldavia o Ucraina».

Un ultimo episodio profuma assai poco d'incenso. Nell'autunno del '97 don Biretoni convocò le televisioni per enfatizzare la sua decisione di accogliere una famiglia di albanesi. Ma, spenti i riflettori, fece pressioni sulla



OLYMPIA/ANSA

prefettura perché i profughi fossero spediti altrove. «È vero» ammette l'ex parroco «fui io a chiamare i giornalisti e fui sempre io a chiedere che i cinque albanesi venissero trasferiti al Centro Crispolti di Todi». E perché? «Non ricordo. Forse avevano troppe pretese». (S.Lor.)

► PORTE APERTE

Don Biretoni con un gruppo di immigrati ospitati a Perugia. Il suo indirizzo veniva scambiato tra i clandestini per 50 dollari. In basso a destra, quello che resta del suo centro di accoglienza parrocchiale.



► Quali sono le sue entrate mensili?

Un milione e 100 mila lire di pensione dopo vent'anni di insegnamento, 400 mila dall'Istituto sostentamento del clero, 600 mila dalle messe. Ho venduto un appartamento donatomi da una vecchietta.

Ha un conto corrente personale?

Sì.

Dove?

Alla Banca commerciale.

Mi dica il saldo.

(È l'unico momento di imbarazzo: gonfia le guance come Massimo D'Alema quando fa «fut fut» a Striscia la notizia, ci pensa un po'). Settanta, 80 milioni. Ho ereditato qualcosa dai miei genitori.

Una sudamericana, trovata nuda per strada, ha denunciato alla polizia che lei le ha strappato i vestiti nel tentativo di farsi restituire dei soldi.

Mi giunge nuova. Aspetti: a meno che non si trattasse di quella poveretta che già in Ecuador era curata da uno psi-

chiatra. S'è mezza spogliata qui fuori. È finita a Villa Massari, il manicomio.

Leggo nel comunicato emesso dalla Caritas diocesana sulla sua vicenda che «vanno repressi con severità sia i giri d'usura che i racket dell'immigrazione clandestina e i loro fiancheggiatori».

La Caritas ama i cristiani col timbro. Ma Gesù non parlava per i preti, parlava per tutti. La Caritas è per la legalità. Io per chi ha bisogno.

Ma l'allusione mi pare trasparente.

I sudamericani sono tutti sotto usura: 10 per cento al mese. Li mandano a lavorare all'estero proprio perché paghino i debiti. Per 2.400 dollari le agenzie di viaggio offrono il trasferimento in un posto dove mangiare, dormire, imparare la lingua e ottenere un lavoro.

E la sua parrocchia è diventata il ter-

minale di questo traffico.

Me lo sono chiesto molte volte. Ma poi mi dicevo: che faccio, chiudo la porta?

Anche lei vittima della «mafia ecuadoregna», come ha dichiarato?

Mi hanno fatto fuori. Piazzare un lavoratore clandestino rende fino a 2 milioni, mentre io lo faccio gratis.

Ma non aveva detto che è stato il chirurgo col cagnolino a farla fuori?

La buona borghesia non mi perdona d'aver trasformato un quartiere residenziale in un approdo multietnico. Ma il mondo è una palla. Gira. Sta mica fermo.

Com'è che il sindaco Renato Locchi, ds, non ha preso le sue difese?

Chi appoggia i clandestini perde voti.

Lei spalancherebbe evangelicamente le porte a tutti quelli che bussano?

Sì, entri chi vuole. E appena trova un lavoro sicuro, gli sia concessa la cittadinanza. Così salviamo anche l'Inps.

Gli italiani invece ritengono che ne siano già entrati anche troppi. E che vengano qui soltanto i peggiori.

Vero. Avventurieri, teste calde. Eppure d'ora in avanti dovremo regolarizzarne almeno 300 mila l'anno, non 58 mila come stiamo facendo. Lo dice l'Onu. È un fiume in piena. Non si fermerà.

Perché s'è fatto prete?

Sono nato a Ca' del Diavolo, vicino a Perugia. I miei avevano un mulino. I commercianti che venivano a comprare la farina mi domandavano: «Oh, piccino, che mestiere te vuoi fare da grande? Il dottore, il maresciallo o il prete?». E io chiedevo: «Che cosa fa il prete?».

E loro che rispondevano?

Fa del bene.

E lei?

Allora fo il prete.